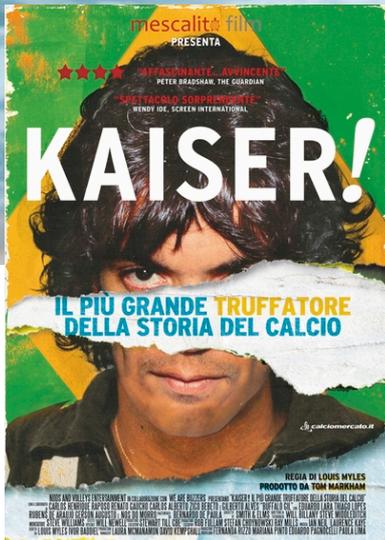


**KAISER! Il più grande truffatore della storia del calcio | documentario | 97 min**

Si può diventare calciatori famosi senza aver la minima idea di come si giochi a pallone? Sì, se sei nato a Rio de Janeiro e i tuoi amici si chiamano **Romario, Bebeto, Renato Gaucho, Edmundo** e tanti altri. Questa che vi raccontiamo è la storia di **Carlos Henrique Raposo**, detto 'Kaiser', brasiliano classe 1963, che come tutti i bambini carioca sognava di diventare un grande calciatore ma in realtà non sapeva giocare.



**REGIA** Louis Myles  
**SCENEGGIATURA** Ivor Baddiel, Louis Myles  
**CAST** José Carlos Araújo, Bebeto, Renato Gaúcho, Carlos Henrique Raposo, Zico  
**PRODUZIONE** Nods and Volleys Entertainment, We Are Buzzers Media  
**NAZIONE** Regno Unito, Brasile  
**CATEGORIA** Lungometraggio  
**GENERE** Documentario  
**ANNO** 2018  
**DISTRIBUZIONE** Mescalito Film  
**DATA USCITA ITALIA** 16 aprile 2019

La sua è una storia vera ed è diventata un film, che dal 16 aprile esce in Italia, per la regia di **Louis Myles** e con la partecipazione straordinaria dell'ex attaccante brasiliano **Bebeto**.

Aveva un dono speciale il giovane Carlos: quello di stringere rapporti e tessere relazioni d'amicizia così facilmente da rimanere simpatico proprio a tutti. Così da assiduo frequentatore delle notti della Rio de Janeiro degli anni '80, divenne il principale punto di riferimento per i calciatori che cercavano un pò di svago nella città brasiliana. Poi l'idea folle e al tempo stesso geniale: convincere i suoi amici giocatori a farlo ingaggiare dai club come calciatore professionista. A Carlos il fisico atletico non mancava, ricordava quello di **Beckenbauer** (da lì il soprannome 'Kaiser') ma soprattutto il giovane era davvero convinto di poter giocare a calcio.



Il primo contratto arriva a soli 20 anni tra le fila del **Botafogo** grazie a Mauricio, amico d'infanzia, uno dei calciatori più amati dai tifosi del club. Poi una storta 'improvvisa' e il giovane Carlos finisce per 20 giorni in infermeria. A quei tempi la risonanza magnetica era un miraggio. Così, a fine campionato, il numero totale di partite giocate risultava "zero". L'anno successivo fu il turno del **Flamengo**: anche lì non scese mai in campo ma si presentava agli allenamenti con un enorme telefono cellulare (un vero status symbol per l'epoca) e fingeva telefonate in inglese affermando che erano grandi club europei interessati al suo ingaggio. Carlos concluse la sua 'carriera' a 40 anni nel **Guarany de Camaquã** con un bel conto in banca.



In un'epoca senza Internet, Kaiser approfittava della mancanza di informazioni. Quelle poche che gli servivano lui le confezionava a puntino grazie a qualche amico giornalista: bastavano un paio di articoli che ne parlassero bene e la diceria popolare avrebbe fatto il resto. Un giornale arriverà addirittura a titolare "**Il Bangu ha già il suo Re: Carlos Kaiser**". I suoi compagni di squadra lo coprivano perché lui in cambio portava loro qualche ragazza eludendo la sicurezza con il suo charme, e i medici redigevano falsi referti in cambio di qualche mazzetta. Giocherà poi nel Vasco de Gama, nella Fluminense e nell'America.